

Catechesi a domicilio

LOVE ACTUALLY

PERCORSI CINEMATOGRAFICI
SULLE RELAZIONI DI COPPIA

4

Lo stato dell'unione - Scene da un matrimonio

Dal libro "Lo stato dell'unione" di Nicholas Peter John Hornby
10 episodi ciascuno di dieci minuti diretti da Stephen Frears
2019 | Commedia | Gran Bretagna | 100 minuti



Descrizione della serie

Interpretata da Rosamund Pike e Chris O'Dowd, vincitrice di 3 Emmy Awards, la miniserie racconta la vita e l'amore al tempo della Brexit. Louise e Tom, dopo 15 anni di matrimonio, sono al punto di rottura. Li incontriamo sempre seduti al tavolo di un pub, un bicchiere di birra per lui, un bicchiere di vino per lei: dieci incontri a cadenza settimanale - prima della consueta seduta dal consulente matrimoniale - per dieci conversazioni ironiche, pungenti, a tratti tenere e appassionate, sul proprio rapporto in crisi. Dieci minuti in cui Louise e Tom, con ironia british e un enorme attaccamento reciproco, fanno il punto della loro relazione, ipotizzano quali potranno essere i temi che affronteranno quella settimana, cercano di ricostruire cosa sia successo nelle loro vite. Dieci minuti prima che la coppia che li precede esca dallo studio (coppia su cui Louise e Tom fanno inevitabilmente, commenti) e che arrivi il loro turno. È questo lo spunto dell'innovativa e acclamata miniserie "Lo Stato dell'Unione - Scene da un matrimonio", scritta da Nick Hornby (autore di bestseller come Febbre a 90', Alta fedeltà, Un ragazzo, due volte nominato all'Oscar per le sceneggiature di An Education e Brookling), che - dopo il film Alta Fedeltà del 2000 con John Cusack - torna a lavorare con l'acclamato regista ed amico Stephen Frears (Philomena, Florence, Vittoria e Abdul, due volte nominato all'Oscar come Miglior regista per Rischiose Abitudini e per *The Queen - la Regina*).

IMPARARE AD AMARE AMMETTENDO I NOSTRI ERRORI

È possibile salvare un matrimonio in 10 settimane? Beh, intanto proviamoci. È la scelta di Louise e Tom, anche se la loro è piuttosto la decisione di lasciarsi aiutare. Come succede a tutte le coppie il desiderio di ciascun coniuge sul fronte terapia non corrisponde mai perfettamente a quello dell'altro e, infatti, Tom se la dà a gambe levate il giorno della prima seduta davanti al campanello della terapeuta. Arriverà soltanto per

gli ultimi quindici minuti. Eppure arriva: appuntiamoci forte e chiaro che giunge alla meta, perché è questo che farà fino alla fine. Con il suo ritmo meno brillante, meno saldo ma si presenterà sempre e giocherà tutte le partite che di volta in volta gli si presenteranno prima e dopo l'incontro con la dottoressa Canyon.

Dedichiamo qualche parola alla scelta di questo nome della terapeuta, perché lei che non vedremo mai è quella lavatrice fondamentale dove andranno lavati tutti i panni sporchi, nessuno escluso, e per la quale i due protagonisti si vedranno sempre qualche minuto prima, al fine di delineare un argomento di confronto in seduta. La terapia è un canyon? Potremmo dire che le coppie che arrivano alla terapia forse sono scese in una gola profonda: l'hanno scavata pazientemente negli anni, senza nemmeno a volte rendersene conto. Il corridoio della gola, con non poche insidie, ha pareti strapiombanti; solo i climbers sarebbero in grado di raggiungere nuovamente i piani alti. Agli altri non rimane che andare in terapia per buttare giù qualcuna di queste pareti, che a guardarle bene in tre, non sono poi così solide.

Ed eccoci qua! Diversi come il vino e la birra, le due rispettive bevande che bevono le coppie che escono o che entrano dalla signora Canyon. Lei è un calice più sofisticato, lui è una birra che va giù troppo in fretta. Mescita e spillatura sono due processi esistenziali opposti che si accoppiano al tavolo del pub più cercandosi che offendendosi, più accontentandosi di un po' di sarcasmo che un deciso e celere taglio netto. Perché questa è la cosa bella di queste serie: la genuinità dei due protagonisti. Non siamo davanti, letteralmente, a due "stronzi" o a due che vogliono apparire "stronzi". La letteratura filmica in tema di terapia di coppia è zeppa soprattutto di questa seconda categoria. Louise e Tom, invece, riescono ad appassionarci senza mai esserlo. Malgrado tutto rimangono due brave persone. Sebbene il tradimento? Nonostante l'apatia di lui? A dispetto di questo e molto altro, sì, rimangono due persone che non si aggrediscono, che cercano di portare a compimento un discorso, anche se inciampano entrambi in qualche tentativo di attacco o di ferita. Sono le ripicche di cui parla la signora anziana, anche lei in terapia con il marito, che si sente in dovere di rassicurarli sulla bravura della Canyon.

La bravura di regia e di scrittura è proprio in questo farci stare in compagnia con due persone assolutamente non ciniche, che hanno anche strumenti diversi di lettura del mondo. Lei passa tutto il giorno attorno ai problemi dell'epoca geriatrica; lui è un critico musicale (ora pure disoccupato). Lei potrebbe essere la vecchia della coppia e lui il "ganzo", anche se il dubbio che la realtà sia invece l'esatto opposto viene presto. Infatti lei farà quello che fanno tante donne (lei pure fisicamente offrendo a lui la scusa per saltare una terapia): lo spinge, quasi volesse mandarlo più avanti di quello che può essere il suo passo. Eppure entrambi hanno falcate diverse e probabilmente le hanno sempre avute, ma si sa che in alcuni periodi sentimentali alcune differenze contano meno. L'importante, però, alla fin fine è proprio questa assenza di cinismo che illumina di conseguenza tutti gli strumenti disponibili nei due coniugi. E poi dove non alberga il cinismo, è più semplice coltivare l'amore, ritrovare sotto terra i bulbi per nuove primavere.

Perché se è pur vero che se non fosse stato per Louise non sarebbero in terapia, come conferma Tom riferendosi al tradimento di lei, è pur vero che lei ben prima di questo percorso ha chiara la sua posizione, il quadro del suo "reato". Già nel primo episodio lei si definisce "orribile, ingiusta, meschina e moralmente riprovevole". Solo con questa ammissione molte coppie sarebbero già a buon punto anche senza terapia. Che la verità ci renderà davvero liberi, seppur tramortiti, lei lo ripete continuamente anche a lui invitandolo a dire tutto a Canyon. Louise è di esempio morale, seppur colpevole di tradimento. Questa è la grande novità-paradosso di questa serie e il coraggio su cui si poggia la sua raffinatezza narrativa. Come sempre il tradimento è solo il raffreddore o l'influenza che manifesta ben altre complessità e ci vorranno vari episodi-seduta per arrivare in fondo alla gola e capire che il tradimento ancora una volta non è amore per un'altra persona, ma compensazione di quell'attenzione amorosa che non ci si sente più di ricevere e che, talvolta, non viene verbalizzata abbastanza nella sua assenza. Il tradimento è una reazione di Louise, non un desiderio. Una reazione alla solitudine, a non sentirsi desiderata per cercare conforto e affetto: Louise fa verità prima di tutto con se stessa e questo processo diventa salvifico anche per Tom che deve combattere con un minor numero di fantasmi di quelli che aveva preventivato dopo la scoperta del tradimento. Primo tra tutti l'ammissione di Louise che non è stato nemmeno così gratificante da un punto di vista sessuale.

Che respiro di sollievo! Sì perché il tradimento debilita l'autostima, tira fuori dall'armadio tanti fantasmi che ci

vorrebbero meno sicuri di noi stessi, meno capaci di volerci bene, meno performanti in una relazione. Invece Louise conserva il desiderio di non ferirlo e ammette persino che non ha vissuto nessuna forma di liberazione sessuale in questo tradimento. Perché il loro anche se è “amore senza coinvolgimento emotivo” - la definizione da manuale dell'ultimo episodio - è, in realtà, più vero di qualsiasi altra scappatella perché la strada che li ha condotti lì è lunga e complessa e non va mai dimenticata. Ritorna, infatti, come prevedibile il tema della fatica di ricondurre dopo anni le scelte fatte in tempi più lievi. L'amore porta con sé questa “disgrazia” e cercare di riscrivere quei passi, non solo farne memoria, è il modo per renderla grazia, ma non è una vicenda a buon mercato e la terapia non è il vaccino che rende immuni. Il sesso, invece, vaccina in una coppia? Beh, come ci ricorda Louise è ciò che distingue Tom da qualsiasi altra persona nella sua vita, aggiungendo chiaramente che non ha nessun senso essere sposati se non si fa sesso. Non è cinismo. Soltanto in modo abbastanza british ci viene ricordato quanto nel matrimonio, in condizioni di salute, il linguaggio della sessualità non sia delegabile ad altre forme comunicative. Posso soffrire perché tu hai votato a favore della Brexit, farmene una ragione con molta fatica, sentirmi tradita intellettualmente ma alla fin fine posso scusarti anche per questo, ma non posso accettare che non consumiamo il nostro matrimonio. Anche la sessualità mal o non esperita è, quindi, uno dei volti di questa gola profonda che troverà nuovo slancio lungo la terapia, riportando anche Tom a casa dopo una pausa in un altro appartamento .

In molti matrimoni sentiamo leggere l'inno alla carità di San Paolo che ci ricorda che il vero amore “tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”. Tom scusa un tradimento “piccolo” di Louise (un errore e tre ricadute per la precisione), anche se non saprà trattenersi dall'umiliarla davanti agli amici. Lei a sua volta lo scuserà per questa cattiveria e così, nel ritmo della carità, la serie si tinge di tantissime occasioni e forme di perdono. E un po' alla volta si delinea quel futuro che Tom non riusciva più a vedere, perché la carità scusa ma anche crede e spera. E se nel matrimonio è fondamentale fare sesso, allora è fondamentale anche dirsi ancora “ti amo”, certo senza essere compulsivi come i giovani, ma nemmeno senza consumare le parole dell'amore. Allenarsi a dirselo ancora, ogni tanto: la bellissima promessa con cui si chiude una serie più che riuscita!

Per riflettere e discutere

Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco:

*113. Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore. E non è neppure l'ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì è l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro. Un fatto sgradevole nella relazione non è la totalità di quella relazione. Dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. **L'altro non è soltanto quello che a me dà fastidio. È molto più di questo. Per la stessa ragione, non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno. Perciò, se pretendo troppo, in qualche modo me lo farà capire, dal momento che non potrà né accetterà di giocare il ruolo di un essere divino né di stare al servizio di tutte le mie necessità. **L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.*****

Proviamo a mettere a fuoco, nei diversi episodi al pub, in quali scene maggiormente percepiamo questo orizzonte delineato da Papa Francesco? Quali atteggiamenti di Tom e Louise lo rendono possibile?